

L'ECOMUSEO SULLE ATTIVITA' CERTOSINE IN VALLE PESIO

La Giunta Regionale del Piemonte lo scorso mese di ottobre ha approvato la creazione di un Ecomuseo sulla presenza dei certosini in Valle Pesio.

Si tratta di un articolato progetto, predisposto dal Comune di Chiusa Pesio e dal Parco naturale Alta valle Pesio, per la creazione di un ecomuseo sui Certosini che dovrà essere ora finanziato con gli appositi fondi del Settore pianificazione aree protette della Regione Piemonte, previsti dalla L.R. n.31 del 1995.

La fondazione della Certosa data il 1173, anno nel quale i Consignori di Morozzo donarono all'Ordine Certosino tutti i terreni dell'Alta Valle Pesio.

Il Monastero, non lontano dalla casa madre di Grenoble, sarà il terzo in Italia dopo quello calabrese di Serra San Bruno, fondato direttamente da San Brunone nel 1090 ed il vicino cenobio di Casotto, edificato nel 1170 in una zona compresa fra Gressio e Pamparato.

I monaci inizialmente si insediarono sulla sinistra orografica del torrente Pesio edificando la Correria, che diventerà la sede dei Conversi, i membri laici della Comunità Monastica.

Pochi anni dopo ebbe inizio la costruzione del Monastero vero e proprio sul lato opposto del torrente. I monaci, dopo avere livellato il ripido pendio boscoso con imponenti strutture murarie di contenimento, edificarono le celle, alcuni locali di servizio e una semplice chiesa con tetto in legno che all'inizio del 1300 venne ampliata e dotata di una volta in muratura.

Nel 1500 la Certosa di Pesio fu notevolmente ingrandita con la edificazione al piano superiore di un grande chiostro, caratterizzato da esili ed eleganti colonne in pietra, e di una chiesa, che diventerà nel tempo uno scrigno di preziose opere d'arte.

Verso la metà del 600 la Certosa venne profondamente ridisegnata dall'architetto della Corte di Savoia Giovanale Boetto con la costruzione fra l'altro dell'elegante loggiato che si estende in fondo al viale di ingresso e della scala monumentale che collega i due piani del Monastero.

Nel 1802 la Certosa di Pesio fu soppressa dal Governo Napoleonico ed i suoi ingenti beni immobiliari ed artistici andarono dispersi.

A metà del 1800 le austere mura del monastero vennero trasformate in uno stabilimento idroterapico frequentato dalla migliore società europea.

Allo scoppio della prima guerra mondiale lo stabilimento chiuse i battenti e la Certosa per lunghi anni fu quasi abbandonata a se stessa fino a quando nel 1934 giunsero i Padri della Consolata che, restaurando con passione e costanza l'imponente complesso monastico, lo hanno reso fulcro di numerose attività di carattere religioso.

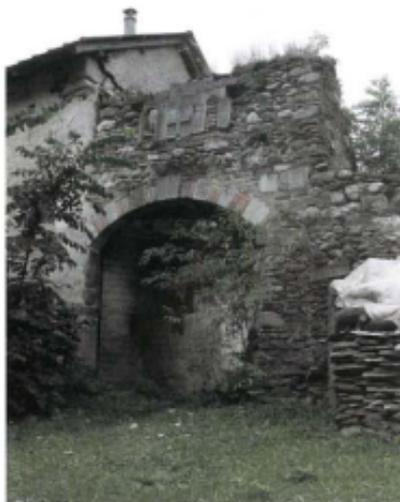
Il progetto, redatto nel 2002 dallo studio "Tecno G&R" di Bra ed ammontante complessivamente a quasi 2 milioni di euro, si propone di sottolineare come l'attività monastica abbia trasformato e tutelato il territorio della Valle Pesio, raccontando la vita della Certosa e le attività socio-economiche legate ad essa. In particolare sono stati previsti i seguenti interventi.

Cellula ecomuseale della Correria

L'edificio verrà utilizzato come sede ecomuseale e come centro di documentazione e ricerca sulla storia dei monaci certosini e la loro influenza nello sviluppo della Valle. Da questo primo insediamento certosino si snoderà il percorso dell'ecomuseo dotato di una guida turistica e di una segnaletica omogenea su tutto il territorio.

Cellula ecomuseale del Monastero della Certosa

Gli interventi atti a valorizzare gli ambienti della tradizione certosina consisteranno nell'allestimento di una sala espositiva che descriva la vita certosina, la loro scelta del luogo, le stratificazioni di carattere architettonico, le maggiori peculiarità artistiche ed il rapporto con i valligiani.



L'antico portale della Correria

Cellula ecomuseale dei Mulini

Il tema verrà sviluppato nel Mulino della Certosa. Gli interventi consisteranno nell'allestimento di sale espositive, in cui verrà raccontata la storia dei mulini certosini della valle e la metodologia produttiva, attraverso la posa di cartelli esplicativi, documentazione fotografica ed alcuni macchinari ed oggetti utilizzati in tali strutture.

Cellula ecomuseale della Roccarina

Alla sommità dell'area della Roccarina, posta alle spalle della sede direzionale dell'Ente Parco sono presenti i resti della grangia certosina dei Castià. Si prevede un restauro conservativo dei ruderi con la eventuale creazione di uno spazio espositivo che in trasparenza riproduca la volumetria originaria dell'antico complesso certosino.